

Il progetto si prefigge di contribuire alla risoluzione di alcuni problemi legati alla crisi economica del Paese. In particolare intende potenziare le capacità produttive delle piccole e medie imprese della zona di Tetovo, specialmente quelle agricole e artigiane, attraverso lo strumento del credito rotativo già sperimentato dalla Ong in altri PVS. L'iniziativa, approvata nel luglio del 2000, sarà avviata nei primi mesi del 2001.

REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA

Gli eventi del 5 ottobre 2000 hanno avviato il processo che dovrebbe ricondurre la RFJ a pieno titolo nella famiglia delle nazioni europee dopo un decennio caratterizzato da una profonda crisi socio-economica risultato delle scelte politiche del vecchio regime.

Tale processo è reso peraltro particolarmente difficoltoso dalla complessità dei rapporti tra le due componenti della Federazione (la Serbia ed il Montenegro) e dalla situazione in Kosovo, attualmente sotto amministrazione internazionale sulla base della Ris. 1244 delle N.U. Ciò si è naturalmente riflesso anche sulle attività di cooperazione che, pur interessando tutta la RFJ, sono state adottate in base a delibere approvate in tempi diversi e destinate a finanziare in modo distinto gli interventi nelle varie componenti territoriali della Federazione.

Il nuovo Governo Federale ha avviato, sin dal suo insediamento, un' incisiva azione di apertura alla Comunità Internazionale che in pochi mesi ha permesso alla RFJ di rientrare in tutti i più importanti fori multilaterali e di avviare i complessi negoziati di reingresso nelle IFI. Tale processo appare particolarmente delicato in considerazione della notevole esposizione estera del Paese (circa 12 miliardi di USD) particolarmente gravosa perché superiore allo stesso PIL, ossia un valore che, in assenza di scelte "generose" da parte dei creditori in sede di rinegoziazione del debito, rischia di vanificare ogni plausibile ipotesi di ripresa economica.

In Serbia, gli effetti devastanti delle crisi succedutesi nel corso degli anni '90 che hanno profondamente inciso sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, sono testimoniati dai seguenti indicatori socio-economici.

Nei primi dieci mesi del 2000 il valore reale dei salari medi e delle pensioni risultava essere inferiore dell'60 % rispetto allo stesso periodo del 1990. Sul finire del 2000 il potere reale di acquisto dei salari in Serbia si era ridotto di circa il 30% rispetto al giugno dell'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione, del 19.7% nel 1990, era salito a circa il 28% (Kosovo escluso) nel settembre del 2000 per un totale di circa 730.000 disoccupati. Ad essi andrebbero poi aggiunti le decine di migliaia di lavoratori dell'industria di stato e del settore pubblico esuberanti rispetto alle necessità.

Nel 2000, risiedevano nella Repubblica Federale Jugoslava (escluso il Kosovo) oltre 500.000 rifugiati provenienti principalmente dalla Croazia e dalla Bosnia-Erzegovina e circa 200.000 sfollati; rifugiati e sfollati rappresentavano complessivamente circa il 10 % della popolazione totale residente in F.R.J. (escluso il Kosovo).

Gli effetti della crisi economica influivano pesantemente sulla capacità dello Stato di garantire adeguati servizi pubblici nei settori sociali di base quali l'istruzione e l'assistenza sociale e sanitaria. Ad esempio, la spesa pubblica sanitaria pro-capite per assistiti aventi diritto era scesa da DM 130 nel 1999 a DM 70 nel 2000 (valori calcolati al tasso di cambio di mercato).

In seguito alla mutata situazione politica, la Comunità Internazionale ha, come noto, offerto aiuti immediati alla Repubblica Serba (aiuti di cui il Montenegro già godeva da alcuni anni) per sostenere il nuovo corso politico. In tale contesto, ha giocato un ruolo particolarmente importante lo strumento dell'aiuto umanitario di

emergenza utilizzato al fine di mitigare gli effetti devastanti della crisi socio-economica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della società.

E' in corso una complessa opera di normalizzazione dell'economia della Serbia che, nei dieci anni di isolamento è sopravvissuta grazie a meccanismi di finanziamento e di indebitamento molto spesso legati ad attività criminali e comunque al di fuori dei normali processi finanziari che caratterizzano ogni sana economia di mercato. Il sistema bancario era praticamente scomparso ed ancora sconta gravi difficoltà di ripresa mentre la "gray economy" era pari, secondo alcune stime, al 50% del PIL. In queste condizioni il bilancio dello Stato si era ridotto ad un puro esercizio contabile nel quale non vi era alcuna certezza né dal lato delle entrate né da quello delle uscite, come hanno potuto verificare le nuove autorità serbe che, giunte al potere con le elezioni del 23 dicembre, hanno trovato le casse praticamente "vuote".

In tale situazione, mentre le autorità federali sono impegnate nella rinegoziazione del debito esterno e concentrate sul ristabilimento dei rapporti con i grandi finanziatori pubblici internazionali, il governo serbo tenta di riavviare l'economia attraverso 3 strumenti principali:

- attrazione degli investimenti esteri sulla base della completa riorganizzazione, in collaborazione con gli esperti della Banca Mondiale e del FMI del sistema legislativo concernente la proprietà, l'impresa e la tassazione delle attività economiche, per ravvivare i settori potenzialmente ancora produttivi del sistema economico serbo, come l'agro-industriale, l'estrattivo, la piccola impresa.
- completa riforma del sistema delle entrate pubbliche per recuperare almeno parte degli introiti che lo Stato continua a perdere a causa della preminenza dell'economia sommersa su quella reale.
- recupero di standards di vita accettabili per quel 20% della popolazione, a cui vanno sommati i 700.000 sfollati e rifugiati, che secondo le statistiche, vivono attualmente al di sotto dei livelli di povertà.

Dalla fine della crisi del Kosovo (giugno '99) e per tutti i primi nove mesi del 2000, le attività umanitarie di emergenza in Serbia condotte da molte organizzazioni internazionali, tra cui Cooperazione Italiana, hanno risentito pesantemente dei limiti operativi derivanti dagli ostacoli di natura essenzialmente politica posti dal vecchio regime. In questa prima fase, i fondi in loco a gestione diretta messi a disposizione dal Governo Italiano per iniziative di emergenza umanitaria in Serbia sono stati relativamente modesti. Ciononostante, grazie ad essi, la Cooperazione Italiana ha potuto avviare un programma sanitario di sostegno realizzato in collaborazione con una ONG umanitaria italiana all'Ospedale Pediatrico di Belgrado - riguardante la riabilitazione edile e l'equipaggiamento del Criolaboratorio del Reparto di Ematologia - mentre un secondo intervento - riguardante la fornitura di attrezzature informatiche - ha interessato sedici Centri per l'Assistenza Sociale della municipalità di Belgrado. Durante questo periodo, gli esperti dell'Ufficio di Cooperazione di Belgrado hanno inoltre collaborato ad attività riguardanti programmi umanitari co-finanziati dal governo italiano e realizzati sul canale multi-bilaterale tramite l'OMS (fornitura di farmaci essenziali) e l'UNDP (programma Città-Città di assistenza alle amministrazioni municipali).

A seguito degli sviluppi registratisi con le elezioni presidenziali della R.F.J., il 24 settembre 2000, la conseguente creazione di un governo provvisorio serbo e

l'organizzazione delle elezioni politiche scorse il 23 dicembre dello stesso anno, la situazione è profondamente mutata. La Comunità internazionale ha infatti assicurato l'immediato sostegno alle forze democratiche di opposizione al regime di Milosević mediante un forte impegno sia in campo umanitario che attraverso ingenti aiuti economici.

In particolare il Governo italiano è stato tra i primi a sostenere l'avvio di questa nuova fase con l'approvazione di un Decreto legge di sostegno straordinario alla bilancia dei pagamenti serba e, sul piano della cooperazione, con il lancio di un articolato programma di aiuti che destinava 13 miliardi di lire al fondo in loco per la gestione diretta di programmi umanitari di emergenza. Lo staff dell'Ufficio di Cooperazione di Belgrado - potenziato mediante due ulteriori esperti italiani e nuovo personale ausiliario locale - è stato impiegato in un'intensa attività di identificazione dei bisogni umanitari prioritari e nella pianificazione dei programmi umanitari corrispondenti, realizzati in stretta collaborazione con rappresentanti del governo provvisorio serbo di transizione.

Già prima della fine del 2000 veniva pertanto avviato il primo programma di aiuti riguardante la fornitura di generi alimentari, prodotti igienico-sanitari e la realizzazione di opere urgenti di riabilitazione edile a sostegno di 226 Istituti per l'Infanzia Pre-Scolare della municipalità di Belgrado, per un valore complessivo di un miliardo di lire. Contestualmente veniva quindi predisposto un piano di programmazione degli interventi umanitari di emergenza a gestione diretta centrato principalmente sull'assistenza al settore sociale. Il piano includeva la fornitura di generi alimentari, prodotti igienico-sanitari, beni di prima necessità ed attrezzature, nonché iniziative di riabilitazione edile, a sostegno di circa 110 sedi di Istituti Sociali per l'Assistenza Specialistica (orfanotrofi, gerontocomi, centri per portatori di handicaps fisici e mentali, istituti correzionali per minori).

Una seconda componente del piano di aiuti prevedeva inoltre la creazione di una Unità Tecnica presso il Ministero per gli Affari Sociali per la pianificazione ed il coordinamento degli interventi umanitari di supporto ai servizi sociali ed agli Istituti Sociali per l'Assistenza Specialistica. L'azione mirava ad orientare gli aiuti umanitari d'emergenza destinati al settore al fine di assicurare coesione strategica alle politiche di assistenza sociale nell'immediato e nel breve-medio periodo e di massimizzare nel contempo l'impiego di risorse disponibili, per consentire l'estensione ad un maggior numero di settori sociali considerati vulnerabili.

Una terza ed ultima componente del piano di aiuti riguardava un programma per la fornitura di mangimi a piccoli allevatori e produttori agricoli in due municipalità della Serbia colpiti duramente da calamità naturali e dagli effetti della crisi socio-economica.

Le elezioni del 22 aprile 2000 hanno confermato la lungimiranza della scelta della C.I., avendo mostrato la spaccatura netta e difficilmente sanabile che oggi caratterizza la società montenegrina in merito alla questione dei rapporti con la Serbia.

Sebbene l'economia montenegrina si sia formalmente aperta al sistema di mercato sin dal '97, i suoi progressi verso uno stabile processo di sviluppo sono stati decisamente limitati. In effetti, in questi anni nessun grande investimento è stato realizzato da società private nazionali o straniere, il settore della piccola-media impresa non ha registrato alcun segno di rilancio. Peraltro, anche il Montenegro,

sebbene abbia un livello di reddito pro-capite più che doppio rispetto alla Serbia, stà attraversando una grave crisi economica segnata dal crollo del P.I.L. registratosi nel 2000 e aggravata dalla presenza di circa 30.000 profughi .

Nel corso del 2000 la Cooperazione Italiana ha portato a termine in Montenegro programmi d'emergenza per un valore complessivo di 3.200.000 Marchi tedeschi in collaborazione con varie Municipalità e con i Ministeri dell'Educazione, degli Affari Sociali e della Salute della Repubblica. In tutti i progetti si è cercato di tener conto dei bisogni primari dei gruppi sociali più vulnerabili, in particolar modo minori, anziani e profughi, intervenendo anche in zone del Paese attualmente svantaggiate per la lontananza dalla costa e dalla capitale. Quattro dei predetti progetti, per un totale di circa 290.000 MD, sono stati realizzati con l'ausilio di ONG italiane mentre negli altri casi i progetti sono stati eseguiti a gestione diretta.

Il 2000, per il Kosovo, è stato l'anno della transizione dalla fase di "prima emergenza" - caratterizzata soprattutto dal rimpatrio in gran parte spontaneo di 822.000 profughi fuggiti nei paesi limitrofi ed all'estero nel corso della crisi dell'anno precedente - alla fase di avvio graduale del processo di ricostruzione. Nella prima fase, gli aiuti internazionali hanno consentito a circa 400.000 senzatetto, profughi e sfollati interni di superare i rigori dell'inverno mediante la realizzazione di programmi volti alla riabilitazione edilizia di prima urgenza, alla fornitura di beni alimentari e prodotti igienico-sanitari di prima necessità e di programmi di assistenza socio-sanitaria. La fine dell'inverno ha coinciso con l'avvio di una seconda fase di aiuti umanitari internazionali avente come obiettivo la riabilitazione del tessuto socio-economico, dell'amministrazione pubblica e del sistema politico-istituzionale. Quest'ultimo processo è stato faticosamente avviato e non si è ancora concluso per le notevoli difficoltà incontrate da parte di UNMIK nell'assicurare un passaggio rapido e sistematico dalla prima alla seconda fase dell'intervento umanitario nonché per le difficoltà di trovare nella Provincia degli interlocutori locali affidabili. Inoltre, a partire dalla seconda metà del 2000, l'impegno delle grandi agenzie internazionali di assistenza umanitaria di emergenza veniva drasticamente ridimensionato anche se, alla fine dello scorso anno, permanevano ancora aperte numerose questioni sociali di cruciale importanza ed in grado di condizionare i tempi e gli esiti futuri del processo di ricostruzione e di normalizzazione. Tra di esse ricordiamo: il problema degli sfollati interni e dei senza tetto (alimentato dal rimpatrio di migliaia di rifugiati e dallo spostamento in Kosovo di popolazione di etnia albanese proveniente da Macedonia e Albania che ha approfittato dell'emergenza per trasferirsi illegalmente nella provincia); il soddisfacimento dei bisogni primari di fasce particolarmente vulnerabili della popolazione, la mobilità, l'integrazione sociale e l'accesso ai servizi sociali essenziali da parte delle minoranze etniche che vivono nelle enclavi, l'assorbimento dell'enorme tasso di disoccupazione e sotto-occupazione, soprattutto tra i giovani. Il Kosovo sopravvive economicamente grazie agli aiuti internazionali, alla presenza degli espatriati in servizio presso le varie organizzazioni ed alle rimesse degli emigrati. Il risultato di questa situazione è un'economia essenzialmente sfasata, con livelli di reddito altissimi rispetto alla media regionale ma il cui potere d'acquisto è vanificato da un costo della vita che non trova alcuna giustificazione

reale. I tentativi di avviare uno sviluppo economico che si possa autosostenere sono stati sino ad ora vani ed anzi le attività criminali legate ai traffici hanno assunto un ruolo sempre più rilevante.

Nel 2000, la Cooperazione Italiana ha mirato a consolidare la propria azione umanitaria di emergenza in Kosovo nel settore dell'assistenza sanitaria ed a diversificarla ad altri settori d'intervento ed aree geografiche, tramite l'approvazione di micro-progetti realizzati in collaborazione con ONG umanitarie italiane. L'azione principale nel settore sanitario ha riguardato il Programma di Sostegno all'Ospedale Regionale di Pec/Peje, il secondo ospedale per importanza della provincia, dotato di circa 500 posti letto e che serve un bacino di utenza di oltre 250.000 persone. Nel luglio 1999 la Missione Amministrativa Transitoria dell' ONU (UNMIK) affidò la direzione dell' Ospedale di Pec/Peje a personale medico italiano della Cooperazione, in co-gestione con personale medico locale. Da allora, la Cooperazione Italiana ha messo a disposizione dell'Ospedale una struttura di supporto tecnico-gestionale composta da personale esperto italiano e personale locale ausiliario. Il costo del Programma - comprensivo di tutti i contributi finanziari - supera i 15 miliardi di lire italiane (di cui oltre 2 miliardi riguardano fondi in loco a gestione diretta del governo italiano).

Come si è accennato inoltre, al fine di diversificare la propria presenza - sia geografica che per settori d'intervento - la Cooperazione Italiana ha realizzato micro-interventi a supporto delle popolazioni residenti principalmente in enclavi serbe e albanesi, in diverse aree della provincia, per un importo complessivo di circa 150 milioni di lire italiane. I micro-progetti hanno riguardato: la riabilitazione edile e l'equipaggiamento di una scuola primaria in un'enclave serba all'interno di una zona a prevalenza etnica albanese; la riabilitazione edile e l'equipaggiamento di un ambulatorio in un'enclave albanese ubicata in una regione a prevalenza etnica serba; la fornitura di attrezzature per la riabilitazione di disabili di guerra; il sostegno ad anziani e disabili fisici e mentali di etnie diverse.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **006030 - Assistenza vittime conflitto nel Kosovo - Belgrado**

Importo complessivo: Lit. 6.500.000.000 € 3.3560.969,8

Fondi in loco: Lit. 4.900.000.000 € 2.530.638,708

Tipologia: dono

Ente esecutore: D.G.C.S.

Controparte locale: Ministero degli Affari Sociali della Repubblica Serba

Il Programma ha rappresentato la prima iniziativa concreta del governo italiano di sostegno al processo di democratizzazione in Serbia nella fase più critica di tale processo, ovvero prima delle elezioni del 23 dicembre 2000.

Il Programma mira a soddisfare bisogni sociali urgenti nelle seguenti tre aree prioritarie d'intervento:

1. *Sostegno all'infanzia pre-scolare.* Scopi: a) integrare la dieta alimentare dei bambini di Belgrado in età pre-scolare; b) ripristinare condizioni igienico-ambientali, di agibilità e sicurezza soddisfacenti in alcuni asili nido e scuole materne. Risultati: Acquisto e distribuzione di circa 260 tonnellate di generi alimentari di base e di circa 35 tonnellate di prodotti igienico-sanitari a 226 Nidi d'Infanzia e Scuole Materne di Belgrado e riabilitazione funzionale (restauro edile e riabilitazione di impianti logistici) di 7 asili.
2. *Sostegno al settore agro-zootecnico.* Scopo: assistere comunità rurali particolarmente vulnerabili colpite da calamità naturali. Risultati: acquisto e distribuzione di 2500 tonnellate di mangime a circa 18.000 piccoli allevatori e creazione di un Fondo Rotativo per l' Aiuto d' Emergenza e lo Sviluppo Rurale.
3. *Sostegno alle municipalità del Sud della Serbia.* Scopo: rafforzare il processo di pacificazione inter-etnica nella Serbia meridionale. Risultati attesi: riabilitazione funzionale di scuole ed ambulatori medici e costruzione di un tronco di rete fognaria.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **006855 – Assistenza ai gruppi vulnerabili in Serbia**

Importo complessivo: Lit. 10.00.000.000 € 5.164.568,9

Fondi in loco: Lire 9.500.000.000 € 4.906.340,5

Tipologia: dono

Ente esecutore: D.G.C.S.

Controparte locale: Ministero degli Affari Sociali della Repubblica Serba

Il Programma sostiene iniziative del Ministero degli Affari Sociali volte a migliorare la qualità e gestione dei servizi sociali forniti dai Centri Sociali e dagli Istituti Sociali per l'Assistenza Specialistica (gerontonomi, orfanotrofi, case di cura per portatori di handicap mentali e fisici).

L'iniziativa prevede le seguenti componenti:

1. *Aiuto alimentare.* Scopo: integrare la dieta alimentare di assistiti ospiti in 110 sedi di Istituti Sociali per l'Assistenza Specialistica. Risultati: Acquisto e distribuzione di circa 2.700 tonnellate di prodotti alimentari di prima necessità.
2. *Aiuto farmacologico.* Scopo: sostenere le attività medico-terapeutiche degli Istituti Sociali per l' Assistenza Specialistica. Risultati: Acquisto e distribuzione di farmaci.
3. *Sostegno logistico.* Scopo: ripristinare la qualità e funzionalità di servizi logistici essenziali degli Istituti. Risultati: Acquisto e distribuzione di attrezzature varie (lavatrici, seccatrici, stiratrici, cucine, forni, frigoriferi, freezer, arredi, ecc.).
4. *Iniziative di autostentamento.* Scopo: ripristinare e/o potenziare attività terapeutico-occupazionali generatrici di reddito. Risultati: Acquisto e distribuzione

di macchinari ed attrezzature di supporto ad attività produttive agricole e di artigianato.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento Organismi Internazionali

Settore: bonifica ambientale

Titolo iniziativa: **006605 – Contributo all'UNDP in favore delle popolazioni serbe vittime del conflitto**

Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: D.G.C.S.-U.N.D.P./Emergency Response Division

Controparte locale: Ministero Federale per i Rifugiati, gli Sfollati e l' Aiuto Umanitario

L'iniziativa è stata ideata nel periodo precedente ai cambiamenti politici verificatisi nell'ottobre 2000, con lo scopo di fornire un sostegno umanitario ad amministrazioni locali della Repubblica Federale Jugoslava con una forte presenza di famiglie di rifugiati e sfollati.

Sono previsti i seguenti risultati:

- Acquisto e distribuzione di materiale da costruzione; riabilitazione funzionale (restauro edile ed opere di isolamento termico) di edifici adibiti a Centri Collettivi per l' Accoglienza di rifugiati e sfollati, di case private e di Istituti Sociali;
- Acquisto e distribuzione di prodotti di prima necessità (vestiario, biancheria, materiale scolastico, ecc.);
- Iniziative di sostegno ad attività di autosostentamento (acquisto e distribuzione di sementi, mangimi, animali d' allevamento);
- Attività di sostegno al processo di integrazione sociale (organizzazione di iniziative di animazione con bambini di famiglie di rifugiati e sfollati).

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento Organismi Internazionali

Settore: ambiente

Titolo iniziativa: **Programma di Igiene Pubblica e di Tutela Ambientale**

Importo complessivo: Lit. 700.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: D.G.C.S.-U.N.D.P./Emergency Response Division

Controparte locale: Municipalità di Belgrado e di Pancevo

Il Programma mira a sostenere attività di tutela dell'ambiente e della salute pubblica realizzate nelle Municipalità di Belgrado e di Pancevo; in particolare, quest' ultima località – sede di importanti stabilimenti industriali – è stata interessata dagli effetti

dell'intervento Nato del '99 che potrebbero aver prodotto delle fuoriuscite di sostanze altamente tossiche nel sottosuolo e nelle falde acquifere.

Scopi:

- fornire supporto alle attività di nettezza urbana nel Comune di Belgrado;
- b) ricercare ed analizzare dati relativi allo stato di inquinamento dell'aria, delle acque potabili e di scarico e della qualità del suolo nel Comune di Pancevo.

Risultati:

- acquisto e fornitura di cassonetti e compattatori per la raccolta ed il trasporto di rifiuti solidi urbani;
- ideazione e realizzazione di un sistema di monitoraggio per la tutela dell'ambiente e la difesa della salute pubblica.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento Organismi Internazionali

Settore : salute

Titolo iniziativa: **Programma di Assistenza Sanitaria**

Importo complessivo: Lit. 700.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore : D.G.C.S.-O.M.S

Controparte locale: Ministero della Salute

Scopo dell'iniziativa é di contribuire a soddisfare parte dei bisogni urgenti del settore sanitario acuitisi in conseguenza della grave crisi economica in cui versa il paese e dei danni provocati dall'incuria e dalla mancata realizzazione di attività di manutenzione agli impianti ed attrezzature delle strutture sanitarie nel corso degli ultimi 10 anni.

I Risultati attesi sono l'acquisto e la fornitura di attrezzature mediche a tre ospedali e la riabilitazione di impianti elettrici, di riscaldamento e di lavanderia di un quarto ospedale.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore : multisetoriale

Titolo iniziativa: **Assistenza alle vittime del conflitto in Kosovo**

Kosovo - Iniziativa di emergenza a favore di profughi e sfollati

Importo complessivo: Lire 4.500.000.000

Fondi in loco: DM 565.186,57 e dollari USA 44.103,50

Tipologia: dono

Ente esecutore : D.G.C.S.

Controparte locale: Vari Ministeri ed Amministrazioni Pubbliche Locali

Gli scopi del programma sono di sostenere la gestione interinale delle Nazioni Unite (UNMIK) dell'Ospedale di Pec/Peja; di migliorare le condizioni ed i servizi forniti dall'Ospedale di Pec/Peja; e di sostenere il processo di pacificazione inter-etnica nella regione.

L'intervento prevede l'appoggio tecnico e logistico-amministrativo alla direzione dell'ospedale tramite la creazione di un team di personale esperto italiano e personale locale; la fornitura di farmaci, combustibile, e materiali di consumo all'ospedale; la riabilitazione funzionale di un edificio ospedaliero da adibire a centro amministrativo e farmacia e la realizzazione di micro-interventi di sostegno alle minoranze etniche (riabilitazioni funzionali di scuole, centri ambulatoriali; fornitura di attrezzature e beni di prima necessità).

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore : multisettoriale (

Titolo iniziativa: **Intervento a favore della fasce più deboli della popolazione**

Importo complessivo: Lire 2.500.000,00

Fondi in loco: DM 3.087.877,40

Tipologia: dono

Ente esecutore: D.G.C.S.

Controparte locale: Vari Ministeri ed Amministrazioni Pubbliche Locali

Scopo dell'intervento è di venire incontro alle necessità primarie delle fasce più deboli della popolazione con particolare riguardo alle varie migliaia di profughi presenti sul territorio della Repubblica, attraverso la distribuzione di beni di prima necessità; riabilitazione di centri di accoglienza e sanitari; riabilitazione di edifici scolastici.

Tipo d'iniziativa:

Canale: bilaterale

Gestione: promossa Ong

Settore : Profughi e rifugiati

Titolo iniziativa: **006025 - Prg - Progetto per attività generatrici di reddito in favore dei profughi della Repubblica di Serbia e degli sfollati serbi in Italia.**

Importo complessivo: Lire 1.512.316.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Ong GVC - Gruppo di Volontariato Civile

Controparte locale: Croce Rossa di Serbia

L'iniziativa prevede la realizzazione di attività generatrici di reddito a livello familiare per i rifugiati residenti nei centri collettivi per gli sfollati e per quelli

residenti in Italia che desiderano rientrare. Le attività si concentrano nei due Comuni di Temerin e Sabac e coinvolgono circa 100 famiglie.

L'iniziativa, approvata nel 1998, è stata avviata soltanto nel giugno 2000 con l'invio del cooperante coordinatore. Il rinvio è da attribuire alle operazioni belliche del 1999 e alla necessità di verificare le condizioni per la realizzazione delle attività previste.

L'iniziativa si sta svolgendo in modo regolare, anche se il ritardo nell'avvio delle attività progettuali ha comportato un riassetto del cronogramma originario e, conseguentemente, la necessità di una proroga non onerosa di 4 mesi della prima annualità.

SLOVENIA

Con una popolazione di soli due milioni di abitanti, per il 90% appartenenti allo stesso gruppo linguistico e alla stessa religione cattolica, la Slovenia non ha avuto all'indipendenza gli stessi problemi che hanno contraddistinto le sofferte vicende delle altre repubbliche ex Jugoslave. Già al primo posto per livello del tenore di vita all'interno della Federazione Jugoslava, con l'indipendenza nel 1991 la Slovenia ha saputo ulteriormente migliorare la propria economia.

Nel 2000 si è registrata nel Paese una crescita economica del 4,25%, un tasso d'inflazione la cui media annua si è attestata all'8,9% e un reddito medio annuo pro-capite di 9213 dollari USA.

L'ambiente economico sloveno presenta anche degli aspetti poco favorevoli quali un costo della manodopera relativamente alto se confrontato con quello degli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, un tasso di disoccupazione del 12,2% circa (6,7% metodo ILO) e un deficit della bilancia commerciale (-1262 milioni di dollari USA a novembre 2000).

Il ritardo nella liberalizzazione di alcuni settori, in particolare quelli finanziari e assicurativi, rallenta l'afflusso di capitali stranieri che, come risulta dalla bilancia dei pagamenti, anche nel 2000 fa registrare un trend negativo attestandosi, nei primi nove mesi dell'anno, a 61,5 milioni di dollari USA. La prima fase della privatizzazione delle industrie, iniziata nel 1993 e conclusasi lo scorso anno, ha riguardato le proprietà collettive per un totale di circa 8 miliardi di DEM. Attualmente il Governo sta varando il progetto per la privatizzazione delle due banche statali, Nova Ljubljanska Banka (NLB) e Nova Kreditna Banka Maribor (NKBM), la Telekom Slovenia, la Slovene Export Corporation, e la Slovene Investment Bank.

L'Italia è fra i primi quattro Paesi investitori stranieri in Slovenia dopo Austria, Francia e Germania con investimenti che riguardano principalmente il settore industriale, il commercio, i servizi, i trasporti e l'agricoltura.

Il Governo sloveno ha intrapreso una politica di miglioramento delle infrastrutture con un piano di costruzione delle autostrade che porterà al collegamento del sistema autostradale italiano a quello ungherese. Sono previsti anche investimenti per il miglioramento della rete ferroviaria sul percorso del cosiddetto Corridoio n.5 (Barcellona-Kiev). Particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo del Porto di Capodistria. E' recente l'acquisizione da parte del Porto di Capodistria del 49% delle azioni della società Trieste International Container Terminal (TICT) che ha rilevato la gestione del molo settimo al Porto di Trieste dalla compagnia olandese ECT.

Per quanto riguarda il processo di adesione alla UE i cui negoziati sono iniziati nel 1998, la Slovenia ha compiuto significativi progressi anche se rimangono da portare a termine le riforme di alcuni settori veramente problematici.

Nel corso del 2000 queste Autorità hanno adottato una serie di leggi, nel campo economico-finanziario, atte a favorire gli investimenti stranieri e hanno pubblicato un documento sulle misure volte ad aumentare la competitività della Slovenia, attraverso la riduzione delle barriere amministrative esistenti, l'aumento della disponibilità di terreni per uso industriale e l'attivazione di un sistema di incentivi finanziari in linea con la legislazione slovena e quella della UE.

Appare importante segnalare l'adozione del piano settennale per lo sviluppo rurale e l'istituzione di un'Agenzia per i mercati agricoli e lo sviluppo rurale, uno dei pre-requisiti per l'ottenimento di contributi, da parte della UE, nel campo dell'agricoltura (SAPARD).

Dato il livello di sviluppo economico del Paese, la Slovenia non è destinataria di aiuti da parte della Cooperazione italiana.

Rimane peraltro in corso un progetto inserito nel programma di cooperazione tra l'Italia e la Repubblica Federativa Socialista della Jugoslavia al quale la Slovenia è succeduta per la parte di propria competenza.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento enti

Settore: formazione professionale.

Titolo iniziativa: **003581 - Formazione professionale e restauro del patrimonio monumentale di Palazzo Manzioli ad Izola/Isola.**

Importo complessivo: Lire 2.612.100.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea Dell'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Controparte locale: Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Izola/Isola.

Il progetto ha come finalità sia il recupero di un palazzo storico che ricorda le radici veneziane della cittadina di Isola d'Istria, sia la formazione di quadri per la conservazione di tutti i numerosi edifici in stile veneziano dell'Istria. In particolare mira a formare, all'interno della minoranza italiana in Istria, un gruppo di esperti in restauro che potrà valorizzare nei prossimi anni il patrimonio artistico dell'area, dove i monumenti in stile veneziano sono preponderanti e ricordano le radici storiche italiane di questa città. Il progetto ha avuto inizio nel 1997 con la prima seduta del Comitato di coordinamento previsto dal protocollo cui ha fatto seguito l'inizio dei lavori di consolidamento dell'edificio. I corsi di formazione professionale, iniziati a maggio 1999, si sono positivamente conclusi a luglio 2000.

Durante i lavori è emersa la necessità di alcune opere aggiuntive quali il recupero di una vecchia scala in legno e un diverso sistema di pavimentazione per la sala al piano terra e il cortile.

Sulla base delle considerazioni succposte ed anche a causa del ritardo constatato nella realizzazione di alcuni lavori rispetto ai tempi programmati, le due parti nel corso dell'ultima riunione hanno preso atto dello slittamento della conclusione dei lavori fissando il nuovo termine al 30.06.2001.

TURCHIA

L'economia turca è stata caratterizzata dal raggiungimento di una serie di obiettivi: significativo "surplus" di bilancio primario pari al 6,1%; crescita del PIL, stimata al 6,5 % per fine anno; calo dell'inflazione, il 39,2% registrato nel 2000 costituisce il dato migliore dal 1986, sebbene assai superiore al 25% previsto; aumento degli investimenti diretti, 1,3 miliardi di dollari USA nei primi dieci mesi del 2000; il miglior risultato delle privatizzazioni da quando tale processo è stato avviato 15 anni orsono per 3,5 miliardi di dollari USA; riforme strutturali relative alla legislazione bancaria, doganale e sull'arbitrato internazionale. Tutto ciò è stato confermato nel 2000 dalle revisioni in positivo delle valutazioni espresse dalle agenzie di "rating", nonchè dalla capacità della Turchia di ottenere prestiti senza precedenti per quantità e condizioni sui mercati internazionali.

La Turchia è stata anche in parte, paradossalmente, vittima del suo successo. L'eccessiva crescita della domanda interna, determinata soprattutto dal drastico calo del tasso d'interesse registrato all'inizio dell'anno, dal 110 al 30 % nel giro di pochi mesi, ha provocato un forte aumento delle importazioni. D'altro canto, l'export non è decollato anche a causa della politica monetaria concordata con il Fondo Monetario, che ha contribuito all'apprezzamento della lira turca in termini reali del 10,7%. Ne è risultato il raddoppio del deficit commerciale, nei primi undici mesi del 2000 pari a circa 24 miliardi di dollari USA e più in generale un deficit della bilancia dei pagamenti stimato a fine anno all'eccessivo livello del 5 per cento del PIL. Il sostegno del Fondo Monetario, fornito nel quadro dell'accordo "stand-by" concluso nel dicembre 1999 e della "Supplemental Reserve Facility" concessa nel dicembre 2000.

La cooperazione italiana con la Turchia risale ha concordato di ridurre progressivamente i rapporti di aiuto allo sviluppo, iniziati nel 1979 e proseguiti con interventi a dono e a crediti di aiuto in una ampia gamma di settori: sanitario, energetico, agricolo, ambientale e nella formazione per orientare le relazioni bilaterali verso una collaborazione economico/commerciale. La Turchia ha infatti raggiunto nell'ultimo decennio notevoli tassi di crescita ed è a sua volta diventata, con l'Istituzione della "T.I.C.A. - Turkish International Cooperation Agency", fornitore di APS a beneficio soprattutto dei paesi dell'Asia Centrale e dei Balcani. Non è pertanto prevista alcuna nuova attività di cooperazione italiana con la Turchia, mentre giungono a conclusione alcuni progetti ancora pendenti.

Da segnalare inoltre che l'Italia ha effettuato importanti interventi di emergenza in occasione dei terremoti che hanno colpito la zona di İzmit e di Bolu, rispettivamente nell'agosto e nel novembre del 1999, tramite la D.G.C.S. ed il Dipartimento per la Protezione Civile, nonchè da ONG (Croce Rossa Italiana, di concerto con ECHO). Per quanto concerne i progetti di cooperazione bilaterale, nel corso del 2000 è stato felicemente concluso il progetto relativo alla realizzazione dell'impianto per il trattamento delle acque reflue del mattatoio di Cankiri.

Per l'altro progetto italiano a Cankiri, il risanamento idrogeologico, stante l'impossibilità di utilizzare il residuo esistente sul progetto del mattatoio per proseguire i lavori ed uscire in tal modo dalla situazione di stallo in cui versa da tempo tale programma, rimangono da identificare i mezzi per la realizzazione di una missione tecnica finalizzata alla consegna del materiale ancora depositato a Cankiri. Per il programma per lo sviluppo della pioppicoltura, la cui seconda fase era stata terminata il 31 luglio 1999 con un significativo avanzo di fondi è in attesa della relazione finale

delle attività per poter arrivare alla chiusura, non essendovi stata richiesta di proroga entro i termini di scadenza del progetto.

Infine, riguardo al "Commodity Aid" di 38 miliardi di lire italiane, la cui convenzione finanziaria tra il Mediocredito Centrale e la Banca Centrale Turca risale al 1993, esso è stato prorogato già due volte, all'aprile 1998 ed all'ottobre 2000, rispettivamente, senza peraltro che ne sia iniziato l'utilizzo. Le autorità turche ne hanno richiesto una ulteriore proroga all'ottobre 2003.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata ad impresa

Settore: Industriale/Agroalimentare

Titolo iniziativa: **003683 - Trattamento delle Acque Reflue del Mattatoio Municipale di Cankiri**

Importo complessivo: Lit. 2.295.135.035

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Ekol Aritma Sistemleri e Nuhoglu Insaat Istanbul

Controparte locale: Municipio di Cankiri

L'iniziativa era parte del progetto di costruzione del mattatoio di Cankiri (III riunione Commissione Mista 1985) ed era stata inizialmente affidata alla controparte turca. A causa della mancanza di progressi nella realizzazione, la DGCS ha deciso di effettuare i restanti lavori di depurazione, per i quali è stato richiesto ed ottenuto l'accordo scritto dei Comuni di Cankiri, accantonando nella programmazione del 1998 1.200 milioni di lire. Nel 1999 veniva bandita la gara d'appalto, aggiudicata -secondo la valutazione dell'apposita Commissione DGCS in missione in Turchia- alla "Ekol Aritma Sistemleri" in consorzio con altra ditta locale. I lavori sono stati completati entro il primo semestre del 2000, e debitamente verificati dal consulente della cooperazione, nel corso della sua missione del giugno 2000.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento ad impresa/ Istituto Agronomico per l'Oltremare

Settore: Agricolo /Forestale

Titolo iniziativa: **Progetto di Sviluppo della Pioppicoltura in Anatolia**

Importo complessivo: Lit. 19.036.670.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Intersada; Istituto Agronomico per l'Oltremare

Controparte locale: Ministero delle Foreste

Il progetto aveva lo scopo di contribuire allo sviluppo forestale della Turchia attraverso il miglioramento genetico del pioppo, nonché la riabilitazione e creazione di vivai e di impianti pilota. Durante il 1989 era stata così avviata l'attività nell'area interessata al progetto. A causa di inadempimenti contrattuali da parte della Soc.Intersada, il completamento del programma fu affidato all'Istituto Agronomico

d'Oltremare di Firenze per un importo di 4.411.670.000 di lire. Questa seconda fase del progetto è terminata in data 31 luglio 1999 in maniera soddisfacente, tanto che le autorità turche hanno richiesto di ottenerne la prosecuzione, grazie ai fondi non utilizzati di circa 1 milione di dollari USA.

Tuttavia, la DGCS ha comunicato che i fondi non utilizzati non sono più disponibili, informando altresì di aver richiesto alla UTC di fornire una relazione finale per poter arrivare alla chiusura del programma stesso, in mancanza di richiesta di proroga delle attività entro i termini di scadenza del progetto, giugno 2000.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sociosanitaria

Titolo iniziativa: **006404 – programma di emergenza per vittime terremoto**

Importo complessivo: Lit. 615.000.000

Fondi in loco: Lit. 500.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale:

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sociosanitaria

Titolo iniziativa: **006464 – Turchia – assistenza alle popolazioni terremotate**

Importo complessivo: Lit. 600.000.000

Fondi in loco: Lit. 500.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: